

Fra demeriti altrui e meriti propri

La presidenza di **Barack Obama aveva promesso cambiamento**. Uno ovviamente può legittimamente chiedersi se il cambiamento sia sempre e comunque benefico, ma non vi è dubbio che gli americani nelle elezioni presidenziale del 2008 gli avevano dato un chiaro **mandato perché desse una svolta**.

Otto anni di presidenza repubblicana, sette anni di guerra in Afghanistan, 5 anni di guerra in Iraq, la crisi economia del 2008 avevano convinto gli americani che il **partito repubblicano** non fornisse la risposta adeguata alle esigenze, ai sogni, alle speranze del paese.

Gli americani volevano un paese più attento alle questioni ambientali, più pacifico, e più equo nella redistribuzione della ricchezza.

Negli ultimi mesi **la popolarità di Obama è calata** vistosamente, solo il **40 %** degli americani sembra approvare l'operato della sua presidenza, e su molte questioni (economia, crisi di bilancio, etc.) l'azione del governo Obama viene bocciata a stragrande maggioranza.

In condizioni normali un tasso di approvazione così basso si traduce poi in una sconfitta elettorale. Ma queste non sono condizioni normali. L'elettorato americano non è entusiasta di quello che fa Obama, ma preferisce che alla guida del paese ci sia lui piuttosto che un repubblicano.

Nell'ultimo rilevamento fatto dall'Istituto **Gallup** ai primi di agosto, è stato chiesto agli elettori chi avrebbero scelto fra Obama e un candidato repubblicano e la risposta è stata largamente **favorevole ad Obama**. Il **45%** degli elettori voterebbe per Obama e il **39%** voterebbe per un generico **candidato repubblicano**.

A metà agosto, un nuovo sondaggio ha chiesto agli elettori americani per chi voterebbero fra Obama e Perry, Romney, Ron Paul e la Bachmann. Il risultato è che Obama batterebbe Romney e Ron Paul di un punto, Perry di 4 e la Bachmann di 5.

L'istituto Gallup commenta questo risultato dicendo che **la percentuale di americani che voterebbe per Obama è superiore a quella che approva il suo operato**. Perché evidentemente gli americani temono che le politiche perseguite dai repubblicani possano essere pure peggiori di quelle perseguite da Obama. Per cui **Obama rischia di essere riletto più per i demeriti altrui che per i meriti propri**.

Riccardo Pelizzo